



lega cancro ticino

Rapporto annuale 2024



Indice

Benvenuti

Intervista al presidente	4
Intervista alla direttrice	6

Il cuore della LCTI

Riabilitazione oncologica	8
Psiconcologia	12
Volontariato in oncologia	14
Il familiare curante	18
L'esperienza di stage	22

Uno sguardo nazionale

Equità di accesso alle cure	24
Nuovo opuscolo e cifre	28

Risorse

Comunicare per avvicinare	32
Grazie ai nostri donatori	34
Conto economico	36
Relazione dell'ufficio di revisione	38

Chi siamo

Organi direttivi	41
Team	42

940

i pazienti e i familiari
seguiti dal servizio sociale
di cui 13 del Moesano
(Canton Grigioni)

150 mila

franchi i contributi
dal Canton Ticino

2,4 mio

di franchi i costi operativi
della Lega cancro Ticino
(**20 collaboratori, 4 sedi** per
una **presenza capillare**
sul territorio e vicina
alle situazioni di malattia)

234

le situazioni seguite
dalle infermiere
consulenti
in riabilitazione
oncologica

18

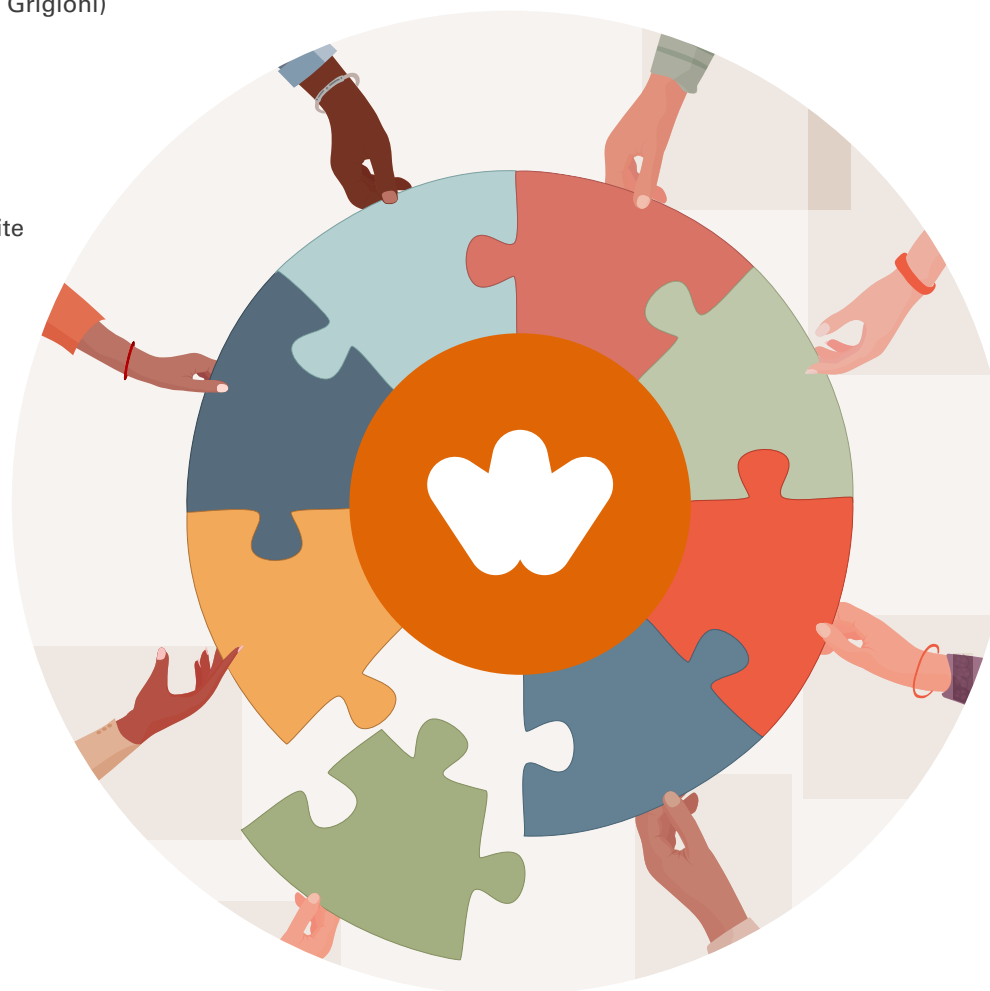
il numero dei corsi
organizzati
per **443 lezioni**

186

il numero
dei partecipanti
ai corsi

5'110

le ore di consulenza
e sostegno



270 mila

franchi i contributi
dalla Confederazione

54 mila

franchi i contributi
destinati a progetti
di ricerca

285 mila

franchi di aiuti finanziari destinati
a contributi ai pazienti per far
fronte alle elevate franchigie di cassa
malati e per la parte di costi
delle cure a carico del paziente

Intervista al presidente Carlo Marazza

Visioni e sfide della Lega cancro Ticino

Presidente, come si è aperto il 2024 per la Lega cancro Ticino?

Abbiamo vissuto un bel momento in occasione della Giornata mondiale contro il cancro, celebrata il 3 febbraio all'Asilo Ciani di Lugano. È stata una giornata intensa, con un continuo viavai di persone e un'opera artistica e musicale creata insieme. Ricordo con particolare emozione il momento conclusivo: ci siamo riuniti in ascolto del brano musicale, un'occasione di raccoglimento attorno agli scopi della Lega.

Come definirebbe oggi il ruolo della Lega cancro Ticino?

Siamo un'associazione a carattere umanitario e sociosanitario. Ci prendiamo cura delle persone malate di cancro e dei loro familiari, dai più giovani agli anziani. È un lavoro che si fonda sulla condivisione tra collaboratori e volontari, vissuto con professionalità e spirito di rinnovamento. Prendersi cura degli altri è un gesto profondo, che orienta ogni nostra azione.

La sostenibilità finanziaria resta un tema centrale. A che punto siete oggi?

È vero, ed è una sfida costante. La raccolta fondi e le varie offerte rappresentano la nostra fonte d'entrata più stabile (pari al 28% dei costi operativi). Storicamente, una parte significativa dei nostri finanziamenti proviene dai lasciti testamentari, una risorsa preziosa ma per sua natura incerta e non pianificabile. L'obiettivo è mitigare questa dipendenza, incrementando altre fonti di finanziamento in particolare attraverso fondazioni i cui scopi siano affini a quelli della LCTI. Il contributo da parte dello Stato è invece sempre stato piuttosto limitato. Da un lato, questa indipendenza può essere motivo di orgoglio; dall'altro, maggiori finanziamenti pubblici rappresenterebbero una fonte d'entrata sicura. Attualmente riceviamo un contributo cantonale per specifici progetti (pari al 6% dei costi operativi nel 2024) e, dopo diversi anni di assenza, abbiamo nuovamente

accesso a una quota di finanziamento federale tramite la Lega contro il cancro svizzera (pari all'11% dei costi operativi nel 2024).

Accanto all'assistenza, c'è anche l'impegno per la ricerca scientifica?

Certo. La Fondazione ticinese per la ricerca sul cancro, oggi presieduta da Laura Sadis, è una sorta di "costola" della Lega. I fondi che riceviamo a favore della ricerca vengono destinati soprattutto ad istituti ticinesi come l'IRB, lo IOR e i laboratori dell'Ente ospedaliero. Sostenere la ricerca è fondamentale per il futuro della cura.

Nel contesto attuale, quanto conta ancora il volontariato?

Moltissimo. Donare il proprio tempo per una causa giusta non è scontato, soprattutto in una società sempre più individualista. La realtà associativa in Ticino è ancora forte, ma ci chiediamo se lo sarà anche tra 10 o 20 anni. Per questo stiamo affrontando anche il tema della comunicazio-

ne e del marketing: vogliamo rinnovarci, raggiungere più persone e farci conoscere meglio.

C'è preoccupazione per le nuove sfide oncologiche?

Sì, in particolare per l'aumento dei casi tra i giovani. È un fenomeno nuovo, che ci interroga. D'altro canto, l'aumento della speranza di vita ha portato nuove sfide e speranze per gli anziani. In entrambi i casi, la prevenzione assume un ruolo sempre più importante. Dobbiamo lavorare per coniugare prevenzione e comunicazione, soprattutto per trasmettere ai giovani comportamenti corretti, pur sapendo che la genetica e l'ambiente continuano a giocare un ruolo chiave.

Cosa sogna per il futuro della Lega?

Se avessimo maggiori possibilità finanziarie, potremmo ampliare il nostro raggio d'azione e trovare nuove modalità per raggiungere chi ha bisogno. La malattia non rallenta, e noi dobbiamo continuare a esserci. Con responsabilità, presenza e umanità.



Intervista alla direttrice Alba Masullo “Oltre la diagnosi: offrire consulenza e sostegno sempre al passo coi tempi”

In che modo le cure oncologiche stanno cambiando e come vi state adattando?

Le cure oncologiche stanno diventando molto più personalizzate. È fondamentale comprendere l'esperienza del paziente, sapendo che non basta aumentare il personale: dobbiamo agire in modo mirato, valorizzando le nostre competenze e integrandole con quelle di altri enti.

Come si traduce tutto questo nella pratica?

Ci chiediamo sempre: la situazione per cui una persona si rivolge a noi ha un legame diretto con il percorso oncologico oppure no? Se è indipendente dalla malattia, forse ci sono altri servizi più adatti. Il nostro compito è chiaro: intervenire sulla parte psicosociale legata alla malattia oncologica.

Avete anche rafforzato la collaborazione con altri enti sanitari del territorio. In che modo?

Dal punto di vista operativo, si consolida il nostro ruolo nel partenaria-

to con l'ente pubblico, in particolare con l'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana (IOSI) e le altre realtà del Cantone che si occupano di oncologia. Nell'ambito dei percorsi di certificazione collaboriamo con i Centri oncologici specialistici dell'Ente Ospedaliero Cantonale e dello IOSI, affiancando la nostra competenza nella presa in carico psicosociale nel contesto extraospedaliero, ovvero sul territorio, affinché il paziente possa beneficiare di un percorso di cura il più possibile integrato.

Ci sono ricordi particolari che le vengono in mente se ripensa al 2024?

Mi ricordo in particolare di una famiglia, seguita dal nostro progetto All Together, con un membro malato di cancro e un bambino. All'inizio sembrava molto difficile entrare in quella realtà, ma la nostra operatrice è riuscita a creare un legame. Un giorno, il bambino più piccolo le ha chiesto: “Ma tu, quando torni?”. Questo significa che è riuscita a offrirgli

un momento di leggerezza, uno spazio di spensieratezza. È entrata con delicatezza in un contesto pesante, portando qualcosa di semplice ma prezioso: una presenza amica, una passeggiata al parco, del tempo dedicato solo a lui. È proprio questo il nostro mandato: entrare “in punta di piedi” per alleggerire, anche solo con un piccolo contributo.

Nel corso dell'ultimo anno avete investito molto nell'organizzazione di una formazione interna per tutti i componenti del team. Su quali temi vi siete focalizzati?

Abbiamo avviato un percorso di formazione continua per tutto il nostro team, che è composto da una ventina di persone con background molto diversi. Ogni sei settimane circa ci ritagliamo una mezza giornata per un momento formativo comune. I temi sono stati proposti da tutti, in modo pluralista, con il filo conduttore che dovevano avere un legame diretto con i valori che abbiamo definito nel corso del

2023: accoglienza, solidarietà, professionalità e rinnovamento. Tratteremo molti altri temi lungo tutto il 2025 e poi durante il 2026 che sarà l'anno di un importante anniversario per la nostra associazione; e mi piace sottolineare che questa formazione davvero speciale è il regalo che abbiamo ricevuto dalla ESOF per l'importante traguardo dei 90 anni di esistenza della Lega cancro nel nostro Cantone.

L'attenzione alla dimensione umana del lavoro è al centro...

Il nostro obiettivo è costruire una cultura comune, in cui ogni membro del team – indipendentemente dal ruolo – possa sentirsi parte di un gruppo con una visione condivisa. Con la definizione dei nostri valori non volevamo creare un documento teorico da appendere al muro, volevamo soprattutto creare momenti veri, vissuti, che aiutino a “abitare” quei valori nel quotidiano del nostro lavoro al fianco delle persone ammalate e dei loro familiari.



A healthcare professional, likely a nurse or coordinator, is shown from the chest up, wearing blue scrubs over a white shirt. She has dark hair pulled back and is smiling warmly while looking down at a black clipboard she is holding. Her right hand is holding a pen, poised to write. In the background, a patient with blonde hair is partially visible, sitting in a light blue armchair. The setting appears to be a bright, indoor space with a large green plant in the background.

Riabilitazione oncologica

La presa a carico di un paziente oncologico è estremamente complessa e va ben oltre la sola diagnosi e la cura della malattia. Da medico oncologo senologo non dimentico mai infatti che il mio obiettivo primario non è solo gestire al meglio la diagnosi e la terapia ma accompagnare la persona, e spesso l'intero nucleo familiare, nella sua totalità, facendo da guida in un percorso più o meno lungo e sicuramente non atteso. In questo ruolo così difficile, e senza dubbio faticoso, ho la straordinaria opportunità di collaborare, in strettissima sinergia, con la coordinatrice della riabilitazione oncologica della Lega cancro Ticino. La sua figura è per me estremamente preziosa e sicuramente un valore aggiunto nella cura delle mie pazienti.

Saper anticipare le problematiche che le pazienti dovranno affrontare, sintomi fisici ma anche difficoltà psicologiche e spesso sociali ed economiche, rispondere concretamente ai loro dubbi e attivare tutte le risorse necessarie per rendere il loro percorso meno difficile è una delle cose che più apprezzo di questa collaborazione.

Grazie alla coordinatrice della riabilitazione oncologica vengono attivati, fin dalla prima presa a carico della paziente, percorsi di supporto mirati che prevedono fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali ma an-

che nutrizionisti e gruppi di supporto. Insomma una fittissima rete di esperti che daranno vita ad un concreto approccio multidisciplinare. Perseguire il benessere fisico della paziente inizia infatti dal promuovere adeguati programmi di esercizio fisico che riducano la fatigue mantenendo la massa muscolare e migliorando la funzionalità generale, evitando inattività ed isolamento del malato. Prosegue spesso attraverso il consiglio di percorsi di supporto psicologico individuali o di gruppo che rafforzino la resilienza e riducano lo stress; l'esperta di riabilitazione oncologica infatti conosce bene e sa gestire il senso di solitudine e smarrimento che molte pazienti purtroppo affrontano alla comunicazione della diagnosi e delle necessarie cure oncologiche.

La figura della coordinatrice della riabilitazione oncologica della Lega cancro Ticino ha quindi, nella mia pratica clinica, un valore imprescindibile; mi offre infatti l'opportunità di migliorare la qualità dell'assistenza alle pazienti arricchendo anche la mia esperienza professionale. Il lavoro di squadra risulta vincente, permette di offrire un supporto globale centrato sui bisogni della persona che genera, a sua volta, un maggior senso di serenità e di consapevolezza nella paziente stessa che si sente curata in maniera più efficace.

Lavorare a stretto contatto con la specialista di riabilitazione significa pertanto collaborare nel senso stretto del termine: entrambe infatti lavoriamo avendo a cuore la stessa missione ossia curare la malattia senza mai dimenticare la persona.

Barbara Veronesi

Capoclinica e specialista
in oncologia IOSI/OIL

**La coordinatrice della riabilitazione
oncologica: sinergia al servizio della persona**

Nel percorso oncologico, la figura della coordinatrice della riabilitazione oncologica della Lega cancro Ticino rappresenta un pilastro essenziale nella presa a carico globale della persona malata. In stretta collaborazione con l'équipe clinica, anticipa e affronta le problematiche che possono insorgere lungo il cammino: dai sintomi fisici alle difficoltà psicologiche, fino agli aspetti sociali ed economici. Grazie alla sua presenza, è possibile attivare da subito una rete multidisciplinare di supporto composta da fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali, nutrizionisti e altri professionisti. Questo approccio integrato permette di alleggerire il peso della malattia. La coordinatrice non solo offre risposte concrete ai bisogni delle pazienti, ma contribuisce anche a migliorare la qualità delle cure e la sinergia tra i diversi attori coinvolti.





Psiconcologia

Nel corso degli ultimi decenni i costanti progressi della ricerca medica hanno apportato dei cambiamenti enormi nella cura del cancro. Molte forme di tumore sono oggi guaribili, in altri casi, sempre più numerosi, le persone si confrontano con la nuova fase della malattia oncologica cronica che, oltre a offrire possibilità in termini di tempo di vita, porta con sé anche nuove sfide e rende necessario lo sviluppo di competenze emotive e psicologiche.

La malattia rappresenta in molte traiettorie di vita l'evento "precipitante" che porta la persona a interrogarsi sulla strada fino a quel momento percorsa e la spinge a desiderare nuove forme di equilibrio e di benessere mettendo in discussione gli schemi precedentemente appresi. Ecco che spesso la domanda di psicoterapia trae origine proprio in questo spazio di nuova progettualità, di proiezione verso un tempo di vita guadagnato che si desidera diverso, di nuova, migliore qualità.

Se consideriamo la malattia nella sua accezione di evento avverso e destabilizzante, nel ventaglio delle psicoterapie evidence based oggi a disposizione, la psicoterapia della desensibilizzazione e riprocessamento attraverso i movimenti oculari (EMDR) o semplicemente terapia della rielaborazione come intesa nella mente della sua ideatrice, la psicologa americana Francine Shapiro, rappresenta oggi uno dei metodi considerati più efficaci. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2013 riconosce la psicoterapia EMDR come strumento d'elezione per

la cura delle conseguenze psicologiche del trauma e di altri eventi avversi, compresa la diagnosi malattia.

La psicoterapia EMDR è un approccio di cura complesso che utilizza gli effetti neurobiologici della stimolazione bilaterale (preferibilmente oculare) sulle possibilità che il nostro cervello ha di elaborare memorie di eventi disturbanti e di "archiviarle" all'interno di un nuovo equilibrio più integrato e adattivo. Le persone, al termine di un percorso di psicoterapia EMDR, raccontano come riescano ad acquisire una visione di sé e della propria storia più serena, più integrata con una risoluzione oppure un ridimensionamento dell'intensità degli eventuali sintomi psicologici pre-esistenti. E questo diventa vero anche al cospetto della complessità che scaturisce dall'incontro-scontro con una diagnosi di malattia oncologica.

La psicoterapia EMDR implica anche un riequilibrio dei livelli nel circolo sanguigno di alcune molecole responsabili della risposta dell'organismo allo stress come per esempio il cortisolo. È chiaro che questo aspetto diviene ancora più significativo in ambito oncologico o psicosomatico in generale dove una modulazione dei fattori biologici legati allo stress è sicuramente un aspetto importante anche nell'ottica di favorire la buona prognosi nel decorso clinico della malattia.

Paola Arnaboldi

Psicologa e psicoterapeuta
Psico-oncologa



Volontariato in oncologia e cure palliative

Ogni volta che esco dallo IOSI e m'incammino verso casa, mi sento arricchita e piena di gratitudine per ciò che ho ricevuto, (ancora una volta), dalle persone che ho incontrato in reparto, tanto da sembrarmi "troppo" in confronto a quello che ho, nel mio piccolo, potuto "dare". Per questo motivo, sin dall'inizio, ho preso l'abitudine di annotare i punti più salienti di alcuni di questi incontri per far tesoro di quello che mi ha toccata maggiormente, e ispirata di più.

Il mio contributo è quindi in qualche modo soprattutto lasciar "parlare loro", e trovare un modo per condividere qualche cosa di questi preziosi incontri.

Dal momento in cui gli sguardi si incontrano, senza necessariamente dirsi qualcosa, avviene tra il volontario e la persona ricoverata "un contatto". Tu, volontaria, sai dove sei e perché sei "lì", e loro sanno benissimo dove sono, e perché si trovano "lì". Lo sappiamo entrambi, motivo per cui non è necessario parlarne, a meno che l'esigenza non nasca da loro.

Per comprensibili motivi di privacy non abbiamo nomi o informazioni di nessun genere a cui far riferimento, ma ben presto ci si rende conto che ciò non serve, perché lo spazio che si crea tra le persone – tra te e la persona che incontri – si riempie del momento presente. E poiché si è consapevoli che ci si trova nel mezzo

di un delicato percorso umano che tocca "i due estremi della vita e del suo mistero", anche la chiacchierata più "banale" può assumere un'importanza straordinaria – per entrambi. Ecco perché vorrei definire questo spazio-tempo "sacro", com'è sacro tutto ciò che avviene durante questi incontri.

Le situazioni che si presentano in reparto sono tante quante le persone. Per questo motivo cerco di essere aperta, senza aspettative, per accogliere ciò che si presenta e relazionarmi di conseguenza. Bisogna anche essere un po' creativi... trovare i fili con i quali intessere dei dialoghi per aiutare i pazienti a distrarsi in qualche modo, a spostare l'attenzione verso pensieri costruttivi e buoni sentimenti, senza però mai forzarlo.

Tra i miei appunti ritrovo la signora V., allegra, serena e felice di rientrare a casa, cosciente di non avere molto da vivere. Si parla di capelli, e cose "da donna", per poi approdare ad argomenti di tutt'altro genere come l'educazione e "Dante", di cui suo marito (e il mio) sono entrambi appassionati. Entrambe ridiamo di questa capacità "tutta femminile" di spaziare tra "tagli e tinte", umanesimo e spiritualità, e ci lasciamo nella gioia. Le mie annotazioni mi ricordano anche di C., signora tanto magra e tanto cara, che si illumina in un sorriso indimenticabile quando, sapendo della sua origine colombiana,

le dico “Colombiana? Ma che bello! Ho una carissima amica colombiana!” Comprendo, solo in seguito, l’enorme valore di quel sorriso mentre ascolto il suo racconto fatto di decenni di solitudine per essere stata rifiutata da parte del vicinato perché straniera. E che dire della signora L., che quando le ho proposto di passare del tempo insieme è saltata giù dal letto e, infilandosi pantofole e vestaglia, mi ha detto come se fossimo amiche da sempre, “andiamo a farci un caffè in salotto”. O della signora T., che mi disse “la malattia non mi ha tolto me stessa, non sono cambiata ma sono sempre io”, perché cosciente che “il Sé va oltre la fisicità”; e della gradita sorpresa di scoprire, la settimana seguente, che mi aveva preparato una sedia, sapendo che sarei passata. Come dimenticarmi di G.? Giovane e tutta sorrisi, energia e positività, con la quale a tutt’oggi sono in contatto con “scambio di foto e affetto”; o delle parole del selvicoltore, sicuro che nutrire la sua anima in bosco fosse la terapia migliore! O dell’incontro con A., un giovane ragazzo con cui mi intrattengo a lungo, tanto da rimandare la fisioterapia perché “ora sto parlando con la volontaria e anche questo mi fa molto bene”. Mi racconta del suo difficile percorso di dipendenza da video game dalla quale è riuscito ad uscire da solo, maturato e cresciuto. Le sue riflessioni mi illuminano sulla differenza tra “motivazione e disciplina”; una saggezza che ho condiviso poi con altri. Tra i miei appunti non poteva mancare l’incontro con M., un signore anziano – “stadio fine vita” – che i medici mi dicono “confuso, perché parla sempre della morte”. M. mi confida che ha un pro-

blema, e si chiede se posso aiutarlo. Si spiega: “Quando uccidi un animale, tu lo sai che è morto. Ma come sappiamo... insomma come saprò... come capirò... quando...?” Facendomi vicina gli rispondo intuitivamente che “lo saprà, e di non preoccuparsi perché andrà tutto bene, che morire è una cosa naturale”. Affiora la sua paura: benché “buon marito e credente” non è stato praticante e teme un castigo. Mi affido alla mia stessa fede, “Dio è Amore”, gli dico. “Sa che vivere non è facile, e comprende. Non deve temere nulla. Andrà tutto bene”. M. mi ascolta e mi chiede il nome, poi mi protende le mani e dice: “Gentile signora, la sua visita è stata molto utile. La ringrazio”. Come non provare immensa gratitudine per incontri come questi, o come quello avuto con B., uomo giovane e dall’apparenza forte e sano, che aveva perso la moglie pochi mesi prima per una malattia analoga. B. mi spiega di essere lì per la terapia del dolore, e che aveva deciso di interrompere le altre in quanto l’esito era nefasto. Dopo una mattinata insieme, sento che posso chiedergli: “La vedo tanto sereno. Mi dica. Da dove prende la sua serenità?” “Le insegno una cosa”. Risponde. Saltando dal letto e avvicinandosi alla finestra mi indica la collina con i boschi. “Vede là fuori?”, mi chiede. “Le montagne, gli alberi, le foglie, i ruscelli, il cielo, le nuvole. Le foglie cadono, l’acqua fluisce, ed è così come deve essere.” Lo guardo e constato, “Mi sta dicendo che c’è un disegno, che tutto fluisce e che quello che viviamo rientra in questo disegno? Che è tutto perfetto?”. Lui mi fa cenno di sì. Il reparto di cure palliative è un “piccolo condensato di mondo”, fatto di

personalità diverse, ciascuna con un suo “taglio speciale”, dovuto all’età, al luogo di provenienza, la professione, il proprio vissuto. Il volontario è testimone di sofferenza, fatica e dolore, ma le persone che abbiamo il privilegio di incontrare ci trasmettono anche dei grandi Valori Umani come Speranza, Fiducia, Rispetto, Fede, Apertura, Accettazione, Pazienza, Gratitude. Stare con loro è un’opportunità unica nel suo genere di “dialogare con la Vita”. Sento, infatti, che sia “Lei” che parla durante le visite, che sia lei ad “intrattenerci”, “Lei a raccontarci di Lei”, e “Lei” che continua a scorrere tra di noi.

Suzanne Palermo
Volontaria gruppo Bellinzona

101
i volontari attivi
nel 2024

110
i pazienti seguiti
a domicilio
nel 2024

Ore di attività di volontariato	2024	2023	2022
Ambulatorio	3'120	2'495	2'006
Domicilio	2'469	2'418	2'842
Reparti cure palliative (ospedali e cliniche)	2'392	1'774	1'855
Reparti cure palliative (case anziani)	345	482	208
Manifestazioni e attività varie	429	265	251
Incontri e formazioni (di base e continua)	1'294	2'769	782
Totale	10'049	10'203	7'944



Il familiare curante

Cosa significa essere un “familiare curante”? È curioso, perché questa definizione me la sono trovata addosso a posteriori, senza quasi sapere di esserlo stato. Quando mi ritrovai sbalzato dalla vita nell’incubo di una malattia grave nel corpo di chi amavo, non mi fermai a pensare di essere entrato in una categoria. Ero lì, accanto a chi soffriva, straziato nell’anima alla vista dell’oggetto del mio amore straziato nel corpo, e mi sembrava di essere l’unico essere umano a vivere questo dramma. Facevo del mio meglio, riuscendo spesso a fare del mio peggio, cadendo insieme a lei e cercando di rialzarmi ogni volta. Mi sforzavo di essere positivo perché mi avevano detto che ai malati fa bene la positività, e poi incrociavo quello sguardo che diceva “non ce la faccio” e mi cadeva il mondo addosso. I giorni passavano, uno dopo l’altro, tra speranza e disperazione, finché la prima svanì... Quando sei un “familiare curante”, partecipi con tutto te stesso a quel circuito che ruota intorno al “familiare malato” come unico centro. Nessuno pensava a me, ma mi sembrava normale, perché non lo facevo nemmeno io. Mi sarebbe sembrata una bestemmia rivendicare delle esigenze, una mancanza di rispetto verso chi era “malato davvero”. Dovevo essere forte: essere l’agenda degli appuntamenti, l’orologio delle medicine, la colonna di sostegno, il

titolare della responsabilità di decidere cosa fare nei momenti peggiori, quando i medici venivano a chiedere a me “cosa dobbiamo fare?” ed io pensavo “c..., dovete dirmelo voi cosa va fatto!”

E poi arrivò la fine. Non è come in un film, non c’è una scena madre, un ultimo saluto consapevole. Mia moglie Barbara dormiva da qualche giorno ormai, ed io restavo a pensare a tutto quello che non ero riuscito a fare, a dire, ai miei errori, a quello che sarebbe stato... Aspettavo quell’ultimo respiro e, tragicamente e ironicamente, quando arrivò lo vidi come una liberazione. Mi restavano ancora pochi giorni di decisioni banali da prendere (che vestiti farle indossare, il colore della cassa, cosa scrivere nel necrologio...) e poi potei finalmente uscire dal vortice e nascondermi nell’ombra a fare quello che non avevo potuto fare per mesi senza sentirmi in colpa: piangere.

È stato solo quando ho incontrato qualcuno che stava passando quello che avevo passato io che capii di non essere stato un caso unico, che vidi nella fragilità di quell’eroe che avevo di fronte ciò che ero stato. Forse è questo che significa essere un “familiare curante”: un eroe fragile, come un soldato al fronte.

Quando tutto questo accadde a me, il programma “Prendersi Cura di Chi Cura” non esisteva, era probabilmente in gestazione. Devo dire che

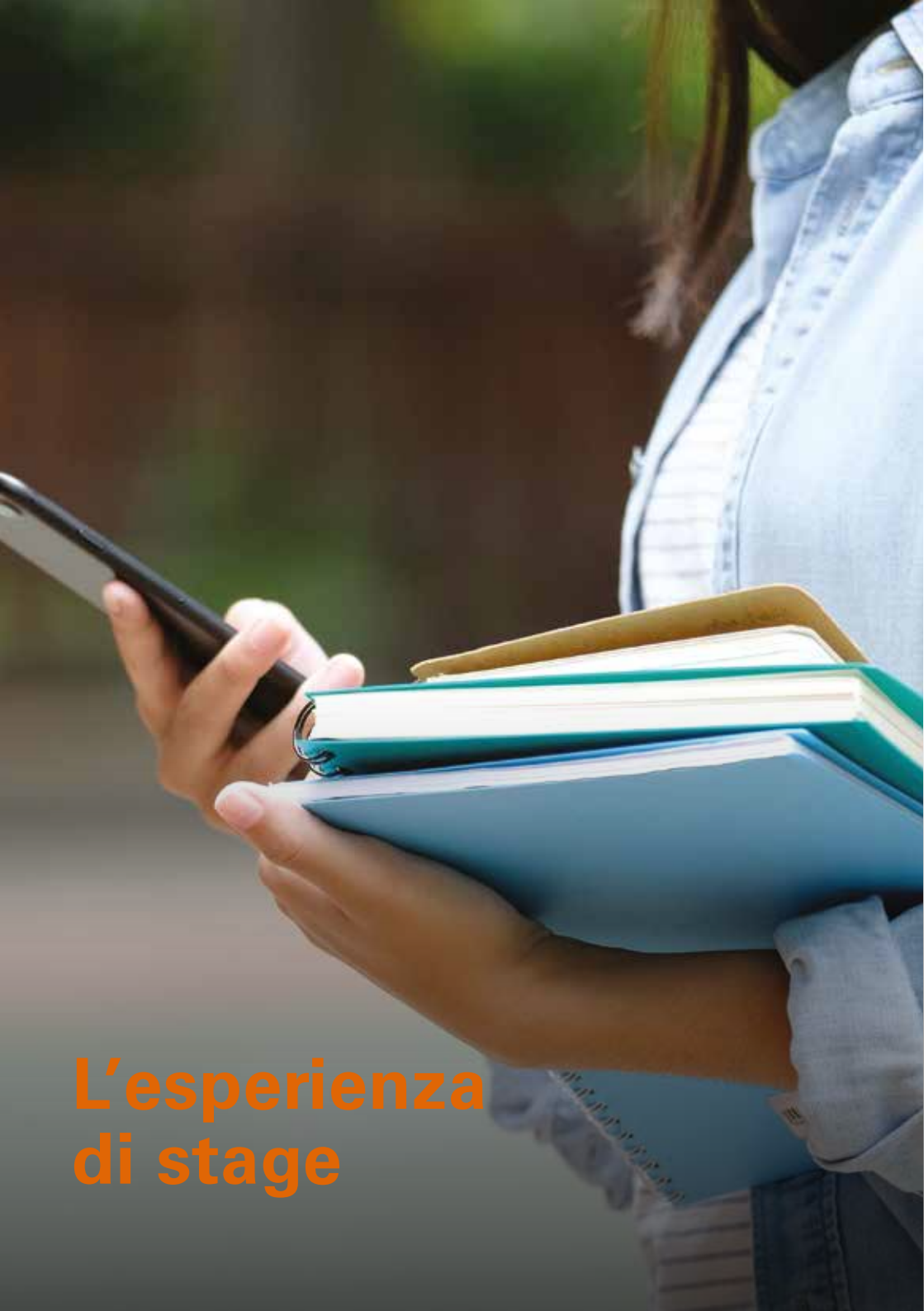
mi dispiace di non avere avuto l'opportunità in quei momenti di confrontarmi con qualcuno, di prendere da un lato coscienza di non essere solo e di dare spazio dall'altro al mio esistere al di là di essere "il marito della paziente". Oggi il programma c'è e penso possa essere di grande aiuto a sostenere il peso del ruolo di familiare curante e ad accelerare i tempi del percorso di chi lo vive, qualunque ne sia lo sbocco finale.

Luca

Essere un familiare curante: un'esperienza intensa e invisibile

Quando ci si prende cura di un proprio caro malato, si entra spesso in un ruolo non scelto consapevolmente, ma vissuto pienamente con tutto il carico emotivo, fisico e psicologico che comporta. È un'esperienza che può travolgere, che isola, che richiede forza anche quando si è fragili. Il percorso di cura non è solo medico, ma profondamente umano: coinvolge sentimenti di amore, impotenza, paura, speranza e dolore. Per questo motivo, gli incontri per familiari-curanti – condotti da una psico-oncologa e/o da un'infermiera counselor professionale – offrono uno spazio di ascolto e supporto. Prendersi cura di sé è essenziale per poter continuare a prendersi cura dell'altro. Riconoscere e dare voce alle proprie emozioni, condividere il peso e la solitudine di questo compito, aiuta a ritrovare risorse interiori e a non sentirsi più soli nel cammino.





L'esperienza di stage

Ho scelto di intraprendere il mestiere di assistente sociale perché spinto dal desiderio di poter essere d'aiuto per qualcuno nei momenti di difficoltà. «Se (...) aiuterò un pettirosso caduto a rientrare nel nido non avrò vissuto invano», diceva la poetessa Emily Dickinson.

L'idea di svolgere l'ultimo stage del Bachelor in Lavoro sociale SUPSI presso Lega cancro Ticino nasce perché incuriosita dalla presenza dell'assistente sociale all'interno di un contesto oncologico e quindi dall'incontro tra l'ambito sociale e quello sanitario.

Nelle tante toccanti storie di vita incontrate in questi mesi, ho potuto vedere come la malattia oncologica insorge nei momenti più rosei della vita – o in quelli già bui – senza preavviso. Un fiume in piena che straripando irrompe in ogni aspetto della quotidianità: il lavoro, la formazione, la famiglia, la stabilità economica... ma rende anche incerti i propri progetti futuri.

Le spese legate alla malattia a cui dover far fronte possono essere un problema non da poco. Mi ha sicuramente colpito vedere come una donazione può fare la differenza, ma anche vedere che la povertà, seppur difficilmente visibile, è presente anche nelle nostre latitudini.

Attraversare questo evento intempestivo senza un supporto, senza strumenti e con il greve fardello con cui

ci si ritrova, rischia di far affondare. È qui che l'assistente sociale interviene cercando, quanto possibile, di alleggerirlo, perché il cammino – se affrontato insieme – è meno pesante. Come un faro durante la tempesta, l'assistente sociale cerca di orientare, illuminando le vie e le eventuali soluzioni da seguire, offrendo quindi uno spiraglio di luce.

È in Lega cancro Ticino e nei suoi collaboratori che vedo una dimora, un rifugio non giudicante e aperto a tutti, che sa valorizzare. Una sorta di porto sicuro, pieno di gente che viene e che va, in cui sentirsi costantemente accolti ed ascoltati e da cui si spera di poter ripartire più fiduciosi. Un luogo che sa esserci anche per coloro che recarsi non possono, attraverso le visite che si effettuano al domicilio o nei luoghi di cura.

«Io ci sono»;

«non esitare a chiamare»;

«qualsiasi cosa sono qua» ho sentito spesso dire.

«Non so se ce la farei senza di voi» ho sentito spesso pronunciare.

Ringrazio Lega cancro Ticino per questa esperienza altamente arricchente a livello personale, oltre che professionale. Un grazie anche a chi ha voluto espormi la propria storia: raccontarsi non è qualcosa di facile, né tantomeno di scontato.

Desirée Longo

Stageista SUPSI in Lavoro sociale

Equità di accesso alle cure

«L'accesso alle cure contro il cancro non dev'essere una questione di domicilio»

La Giornata mondiale contro il cancro 2024 ha lanciato un appello per colmare le lacune nella cura del cancro. Mirjam Weber parla di equità di accesso e di come il Piano nazionale contro il cancro dovrebbe migliorare l'assistenza oncologica.

Signora Weber, il 4 febbraio 2024 le organizzazioni contro il cancro di tutto il mondo – tra cui la Lega svizzera contro il cancro – si sono unite per richiamare l'attenzione sull'assistenza oncologica. A che punto siamo qui da noi?

In Svizzera la cura del cancro è generalmente di alto livello, ma sussistono marcate differenze: spesso l'accesso alla prevenzione, alla diagnosi precoce, al trattamento, alle cure di follow-up e alle cure palliative dipende dal luogo di domicilio. Le probabilità di prevenire o sconfiggere il cancro non dovrebbero dipendere dal fatto che si abiti in città o in campagna, in un cantone piccolo oppure in uno grande. Equità significa anche che fattori come il luogo di domicilio, il reddito o la regione linguistica non svolgano alcun ruolo.

Qual è il punto più dolente?

In materia di diagnosi precoce, il nostro sistema federalista rappresenta uno svantaggio: non tutti i cantoni offrono un programma di screening. Ad esempio, una cinquantenne di San Gallo viene invitata automaticamente alla mammografia, mentre una sua coetanea del cantone confinante deve richiederla personalmente e pagarsela di tasca propria. Inoltre, manca un'offerta completa e coordinata per i sopravvissuti al cancro, persone che hanno bisogno di supporto anche dopo la fase acuta.

Cosa fa la Lega contro il cancro per rimediare a queste disuguaglianze?

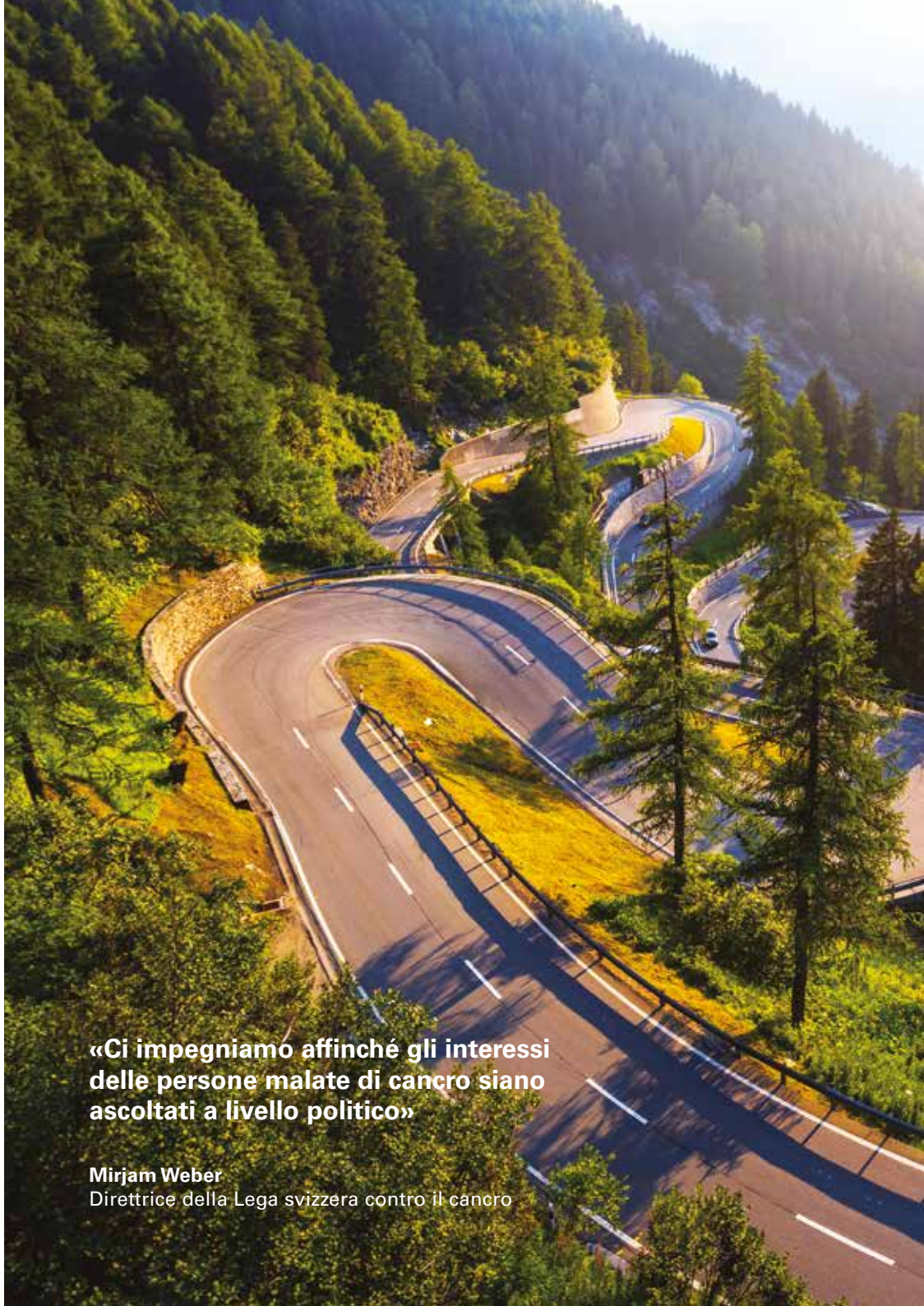
Ci impegniamo per garantire che nessuno sia svantaggiato, innanzitutto fornendo gratuitamente consulenza e informazioni alle persone colpite e ai loro familiari su tutte le questioni relative al cancro. A tal fine, prestiamo attenzione affinché le informazioni siano di semplice accesso e facile comprensione. Parallelamente, cerchiamo di colmare le lacune del sistema, facendoci portavoce a livello politico degli interessi dei malati di cancro.

Che cosa significa in concreto, cosa chiede la Lega contro il cancro?

Assieme ad altre organizzazioni, ci siamo impegnati con successo per l'introduzione di un Piano nazionale contro il cancro. Sono molto felice che il Parlamento abbia adottato la relativa mozione. In futuro, ciò ci consentirà di coordinare meglio la collaborazione tra Confederazione, Cantoni e attori del settore e di stabilire priorità chiare.

Via libera al Piano nazionale contro il cancro

Con il Piano nazionale contro il cancro, la Svizzera si è avviata verso una strategia contro il cancro coordinata. L'obiettivo è di garantire, entro il 2032, parità di accesso alla diagnosi precoce e migliore assistenza di follow-up su tutto il territorio nazionale. Sono anche previste misure per promuovere la ricerca scientifica e rimediare alla carenza di personale qualificato nell'assistenza oncologica. In qualità di membri di Oncosuisse, abbiamo svolto lavori preparatori e, insieme alla rete nazionale di organizzazioni, abbiamo presentato il masterplan 2025 come base per il Piano nazionale contro il cancro.



«Ci impegniamo affinché gli interessi delle persone malate di cancro siano ascoltati a livello politico»

Mirjam Weber
Direttrice della Lega svizzera contro il cancro

Molti sopravvissuti al cancro soffrono di effetti tardivi, per esempio danni ai nervi delle mani e dei piedi. L'ultimo opuscolo della Lega contro il cancro mostra come la fisioterapia possa alleviare i sintomi.

Il fisioterapista Dritan Jenuzi racconta di una paziente che ha subito danni ai nervi dei piedi in seguito alla chemioterapia. Grazie a un allenamento regolare dell'equilibrio e ad esercizi di rafforzamento mirati, ha migliorato significativamente la sua capacità di camminare e la sua stabilità. «Ciò ha ridotto il rischio di cadute e la donna è stata in grado di

partecipare di nuovo alla vita sociale». Questa storia dimostra che «una fisioterapia svolta con regolarità migliora nettamente la qualità della vita delle persone affette da neuropatia», afferma Jenuzi.

Come per tutti gli opuscoli della Lega contro il cancro, il team editoriale ha lavorato a stretto contatto con esperti ed esperte. Dritan Jenuzi, fisioterapista dell'Ospedale universitario di Zurigo, ha dato un contributo significativo alla nuova pubblicazione «Cancro e neuropatia periferica». I suoi esercizi sono pensati per rendere la vita più facile alle persone colpite.

Oltre alla sezione pratica, l'opuscolo fornisce informazioni sulla neuropatia periferica. È quindi un valido aiuto per tutte le persone che si trovano ad affrontare il cancro.

**Un nuovo opuscolo:
«Cancro e neuropatia
periferica»**



Cifre e fatti in Svizzera

450'000

le persone che in Svizzera hanno già avuto una diagnosi di cancro. Il nostro Paese ha circa 9 milioni di abitanti. La cifra corrisponde a circa il 5% della popolazione totale.

750'000

le ore di consulenza totali fornite dalle leghe cantonali e regionali nel 2024. Le 18 entità hanno cinque offerte principali nell'ambito della consulenza e del sostegno: finanziaria, psicosociale, psico-oncologica, infermieristica, legale.

1 donna su 9

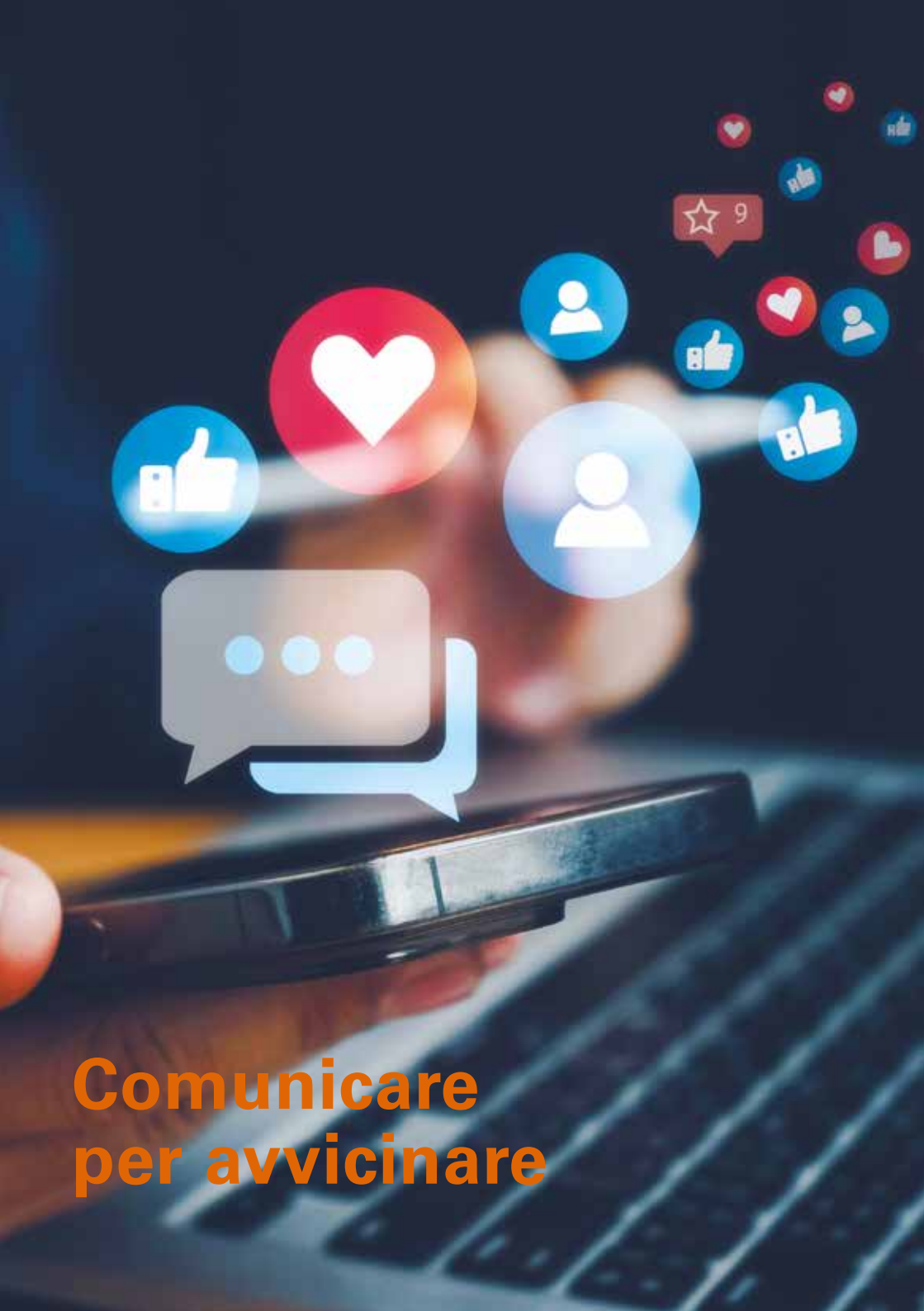
nel corso della vita riceve la diagnosi di cancro del seno.

1 uomo su 8

Nel corso della vita riceve la diagnosi di cancro della prostata.

120'000

le persone ammalate di cancro, familiari, interessati e specialisti che, negli ultimi 30 anni, hanno beneficiato delle informazioni e dei consigli della Linea cancro. La consulenza su tutte le questioni relative al cancro viene offerta per telefono, e-mail, chat e ora anche via WhatsApp.



Comunicare per avvicinare

I canali digitali della Lega cancro Ticino

Essere vicini alle persone significa anche saper comunicare con linguaggi diversi, nei luoghi in cui si informano, si incontrano, si raccontano. Per questo, negli ultimi anni, la Lega cancro Ticino ha rafforzato la propria presenza online con l'obiettivo di sensibilizzare, informare, raccontare e ascoltare.

Attraverso i nostri canali digitali raggiungiamo chi cerca supporto, chi

vuole saperne di più, chi desidera partecipare o contribuire. Condividiamo esperienze, notizie, eventi, ma anche consigli pratici sulla prevenzione e momenti di vita della nostra associazione.

La comunicazione è per noi uno strumento di cura e di connessione. Non sostituisce il contatto diretto, ma lo completa e lo amplifica. È un ponte che ci permette di restare accanto a chi affronta la malattia, a chi accompagna, a chi ha voglia di esserci.

In questa pagina trovate una panoramica dei nostri canali principali.

Instagram

@legacancroticino

Storie vere, eventi, dietro le quinte, prevenzione

Facebook

Lega cancro Ticino

Notizie, appuntamenti, condivisione di esperienze

LinkedIn

Lega cancro Ticino

Collaborazioni, volontariato, campagne, profili professionali

Sito web

www.legacancro-ti.ch

Servizi, consulenze, contatti, donazioni

Newsletter

Iscrizione dal sito www.legacancro-ti.ch

Notizie, novità, spunti e testimonianze

Grazie di cuore

La Lega cancro Ticino desidera esprimere la propria sincera gratitudine a tutte le persone che, anche nel 2024, hanno scelto di sostenere la lotta contro il cancro e di accompagnare, insieme a noi, chi vive la malattia.

Grazie al vostro sostegno, abbiamo potuto continuare a offrire servizi vicini, professionali, diversificati e in costante evoluzione. Il vostro contributo ci permette di essere presenti oggi e di costruire nuove risposte per il domani.

Un ringraziamento speciale va alla Fondazione R. e alla Fondazione M. per il loro sostegno costante e generoso, indirizzato all'aiuto diretto ai pazienti; alla Fondazione Santi Pellegrino e Pantaleone per il supporto dedicato ai cittadini ucraini in cura nelle strutture oncologiche del nostro cantone; e ancora alla Fondazione M. e alla Fondazione R. per

l'impegno pluridecennale al nostro fianco.

Un grazie sentito anche a benefattori, benefattrici e persone amiche della Lega cancro Ticino, che ogni anno scelgono di starci accanto con donazioni significative.

Ringraziamo inoltre: club di servizio, gruppi e piccole associazioni che hanno organizzato eventi e raccolte fondi, contribuendo a realizzare nuovi progetti e a rafforzare i servizi già attivi.

Per tutte le altre donazioni, il nostro è un grazie collettivo e sincero: sarebbe impossibile citarvi tutti senza occupare molte pagine, ma ogni gesto è per noi importante.

A ognuno inviamo un ringraziamento personale, con una lettera e un attestato, e custodiamo un pensiero riconoscente per chi ha voluto ricordarsi di noi nelle proprie ultime volontà.



Per sostenerci:

IBAN CH19 0900 0000 6500 0126 6
TWINT



Conto economico

	in CHF	
	2024	2023
Offerte diverse, donazioni	123'501	122'568
Offerte in memoria	31'667	42'087
Offerte destinate alla ricerca	10'050	28'050
Offerte destinate a progetti per bambini/adolescenti	28'718	37'000
Devoluzioni mortis causa	514'677	1'048'188
Contributi dei soci	95'803	114'537
Raccolta fondi nazionale Lega svizzera	380'489	463'999
Raccolta fondi LCTI	148'718	111'812
Proventi da manifestazioni e eventi organizzati da terzi	54'132	10'612
Proventi da azioni natalizie LCTI	20'520	22'653
Contributi ricevuti	1'408'275	2'001'506
Sussidi Confederazione	269'911	–
Sussidi Cantone Ticino	152'733	151'052
Sussidi da parte dell'ente pubblico	422'644	151'052
Proventi d'esercizio	1'830'919	2'152'558
Costi del personale	-1'165'309	-1'120'582
Altri costi del personale	-30'062	-30'739
Sussidi ad ammalati	-259'849	-236'706
Progetti e aiuti «bambini adolescenti e cancro»	-36'049	-55'861
Contributi ad associazioni di auto-aiuto e sponsoring	-23'296	-3'714
Formazione e trasferte volontariato	-32'923	-31'955
Sussidi ricerca scientifica	-53'943	-70'000
Prevenzione	-82'483	-74'582
Costi relativi a servizi e progetti	-1'683'914	-1'624'139
Costi del personale	-93'910	-85'512
Altri costi del personale	-2'423	-2'346
Costi fatturati dalla Lega Svizzera per raccolta fondi nazionale	-97'920	-139'408
Costi legati alla raccolta fondi LCTI	-20'361	-17'693
Costi legati ad azioni natalizie LCTI	-7'962	-8'765
Costi legati alla raccolta di fondi	-222'576	-253'724

	in CHF	
	2024	2023
Costi del personale	-285'634	-277'613
Altri costi del personale	-7'369	-7'615
Affitti e spese accessorie	-123'396	-123'034
Altre spese d'esercizio	-141'805	-121'157
Ammortamento mobili e macchine d'ufficio	-5'567	-6'910
Costi amministrativi	-563'771	-536'329
Costi operativi	-2'470'261	-2'414'192
Risultato operativo	-639'342	-261'634
Risultato finanziario	138'021	108'066
Risultato estraneo all'esercizio	135'344	203'959
Risultato prima della variazione del capitale dei fondi	-365'977	50'391
Attribuzioni ai fondi del capitale dei fondi	-83'153	-114'554
Impiego dei fondi del capitale dei fondi	78'166	80'000
Variazione del capitale dei fondi	-4'987	-34'554
Risultato prima della variazione del capitale dell'organizzazione	-370'964	15'837
Attribuzioni ai fondi del capitale dell'organizzazione	–	–
Impiego dei fondi del capitale dell'organizzazione	170'000	–
Variazione del capitale dell'organizzazione	170'000	–
Risultato d'esercizio (+) utile / (-) perdita	-200'964	15'837

Questa versione del conto economico è soggetta all'approvazione dell'assemblea dei soci.



Relazione dell'Ufficio di revisione

sulla revisione limitata all'Assemblea sociale della Lega cancro Ticino, Bellinzona

In qualità di Ufficio di revisione, abbiamo svolto la revisione del conto annuale (bilancio, conto economico, conto dei flussi di mezzi, prospetto delle variazioni del capitale dell'organizzazione, prospetto della variazione del capitale dei fondi e allegato) della Lega cancro Ticino per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Il Comitato è responsabile dell'allestimento del conto annuale in conformità allo Swiss GAAP FER, alle disposizioni legali e statutarie, mentre il nostro compito consiste nella sua revisione. Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale e all'indipendenza.

La nostra revisione è stata svolta conformemente allo Standard svizzero sulla revisione limitata, il quale richiede di pianificare e svolgere la revisione in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identificate. Una revisione limitata consiste essenzialmente nello svolgere interrogazioni e procedure di verifica analitiche come pure, a seconda delle circostanze, adeguate verifiche di dettaglio della documentazione disponibile presso l'associazione sottoposta a revisione. Per contro, la verifica dei processi aziendali e del sistema di controllo interno, come pure interrogazioni e altre procedure miranti all'identificazione di atti illeciti o altre violazioni di disposizioni legali, sono escluse da questa revisione.

Sulla base della nostra revisione, non abbiamo rilevato fatti che ci possano far ritenere che il conto annuale non fornisca un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità alle Swiss GAAP FER. Inoltre, non abbiamo rilevato fatti che ci possano far ritenere che il conto annuale non sia conforme alla legge svizzera allo statuto.

PricewaterhouseCoopers SA

Roberto Caccia
Perito revisore abilitato
Revisore responsabile

Simone Reina
Perito revisore abilitato

Lugano, 8 aprile 2025

Allegato:

- Conto annuale (bilancio, conto economico, conto dei flussi di mezzi, prospetto delle variazioni del capitale dell'organizzazione, prospetto della variazione del capitale dei fondi e allegato)

PricewaterhouseCoopers SA, Piazza Indipendenza 1, 6900 Lugano
Telefono: +41 58 792 65 00, www.pwc.ch

PricewaterhouseCoopers SA fa parte della rete globale PwC, una rete di società giuridicamente autonome e indipendenti tra loro.





Organi direttivi

Avv. Carlo Marazza*

Presidente

Dr.ssa med. Vittoria Espeli*

Vicepresidente

Membri di comitato

Dr. med. Andrea Bordoni*

Dr. med. Pierluigi Brazzola

Simonetta Caratti

Dr.ssa med. Alessandra Franzetti Pellanda*

Prof.ssa med. Silke Gillesen-Sommer

Giorgio Lavizzari

Dr. med. Vanni Manzocchi

Dr. med. Hans Neuenschwander

prof. Sandro Rusconi*

Dr. med. Piercarlo Saletti

Dr. med. Vito Spataro

* membri del Consiglio direttivo



Durante l'assemblea annuale dei soci dell'11 giugno 2025, saranno eletti due nuovi membri di comitato.

Team



Alba Masullo
Direttrice



Alessandra Luque Pizzetti
Assistente sociale
Consulenza e sostegno
Vedeggio



Patricia Palma Pereira
Apprendista
Impiegata di commercio



Carina Urriani
Coordinatrice dei volontari
(Mendrisio, Locarno, Lugano)
Consulente ACP (direttive
anticipate), Coordinamento
della prevenzione



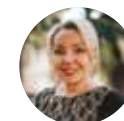
Loredana Turri
Aggiunta e sostituta
della direttrice



Cristina Steiger
Assistente sociale
Consulenza e sostegno
Mendrisio e Valli, Malcantone



Paola Arnaboldi
Psicologa psicoterapeuta
e psico-oncologa
adulti



Katia Tunesi
Coordinatrice dei volontari
(Bellinzona, Biasca)
Counselor professionale
per i familiari curanti



Devis Tettamanti
Amministrazione
e contabilità



Lina Sciandra
Assistente sociale
Consulenza e sostegno
Lugano e Valli



Gabrio Piovaccari
Psicologo psicoterapeuta
e psico-oncologo
bambini e adolescenti



Noëlle Bender Rizzuti
Coordinatrice e consulente
in riabilitazione oncologica
Infermiera specialista in
oncologia



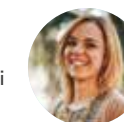
Anita Vavalà
Segretaria
sede di Bellinzona



Luca Feller
Assistente sociale
Consulenza e sostegno
Locarno e Valli, Mesolcina



Alessandra Uccelli Walser
Psicologa psicoterapeuta
Coordinatrice gruppo genitori
«Insieme con Coraggio»



Emanuela Fontana
Infermiera consulente
in riabilitazione
oncologica



Desirée Lavizzari
Segretaria
sede di Locarno



Micaela Bernasocchi
Assistente sociale
Consulenza e sostegno
Lugano e Valli



Stefania Riva Muzio
Segretaria
sede di Lugano



Mirko Beroggi
Assistente sociale
Consulenza e sostegno
Bellinzona e Valli,
Biasca e Valli

InfoCancro



Comelia Orelli
Infermiera specialista
in oncologia

Collaborano con noi

Oltre 115 volontari (oncologia
e cure palliative, gruppo insieme
con coraggio).
Diversi docenti per i corsi, per le
consulenze individuali, gli incontri
a tema.
Supervisori e formatori, tutti
professionisti con esperienza
e in possesso di diplomi riconosciuti.

«Grazie per aiutarci ad aiutare»

Impressum

Lega cancro Ticino
Direzione e sede principale
Piazza Nosetto 3
6500 Bellinzona

Sede del Locarnese
Via Trevani 1
6600 Locarno

Sede del Luganese
Via L. Ariosto 6
6900 Lugano

Sede del Mendrisiotto
Nuova ala Sud OBV
Via A. Turconi 23
6850 Mendrisio

Direzione e amministrazione
T 091 820 64 20
Consulenza ai pazienti
T 091 820 64 40

segretariato@legacancro-ti.ch
legacancro-ti.ch

IBAN CH19 0900 0000 6500 0126 6

TWINT



Foto di paesaggi

Paul Müller
Valeria Passera

Redazione

Alba Masullo
Team LCTI

Stampa

Salvioni arti grafiche

Impaginazione

Variante agenzia creativa

© 2025 Lega cancro Ticino

